

Il manoscritto

L'originale del testo definitivo dell'*Historia del Concilio Tridentino*, compilato quasi nella sua totalità dallo scrivano Marco Fanzano e ricco di correzioni, integrazioni e aggiunte di mano di Paolo Sarpi e del suo segretario Fulgenzio Micanzio, era conservato nella biblioteca di Cattarina Sagredo, già sposa di Antonio Pesaro e poi vedova di Gregorio Barbarigo.



Rosalba Carriera
Cattarina Sagredo Barbarigo
(Dresda, Gemäldegalerie)

Personalità brillante e indipendente, come le altre donne del casato, Cattarina aveva uno spiccato interesse per i viaggi e per la cultura e gli scritti di indirizzo illuministico.

Possedeva libri a stampa, con testi classici e soprattutto moderni, in francese, inglese e italiano di materia storica, letteraria, artistica, politica; e manoscritti, di contenuto eminentemente storico e cronachistico: una delle collezioni librerie più ricche e variegata tra le molte di proprietà delle donne e degli uomini dell'importante famiglia patrizia, come testimonia il catalogo stilato intorno alla fine del sec. XVIII.

In quest'ultimo è tuttavia assente il manoscritto sarpiano, venduto nel 1773 dal cognato Piero Barbarigo, senatore di spirito curialista e conservatore, alla Publica Libreria, il cui bibliotecario Girolamo Grimani salutò con giusta enfasi l'acquisizione.

Londra 1619

Si deve a Frances A. Yates l'ipotesi, oggi ormai consolidata, che la pubblicazione londinese dell'*Historia* sotto il nome di *Pietro Soave Polano* (anagramma di *Paolo Sarpi Veneto*) non sia avvenuta, come a lungo creduto, grazie al trafugamento del testo manoscritto orchestrato dal vescovo Marco Antonio de Dominis, riparato in Inghilterra, del tutto all'insaputa dell'autore, anche se soprattutto le persone vicine a quest'ultimo, in diversi momenti, si sforzarono di accreditare l'ipotesi del "tradimento" da parte dell'alto prelado convertito all'anglicanesimo. Né è tuttora chiarito definitivamente se in Inghilterra andò il manoscritto It. V, 25 (=5942) della Marciana, forse smembrato in fascicoli, o più verosimilmente una sua copia, pure in fascicoli successivi, con la complicità di diversi corrieri e il favore di altissimi protettori inglesi come il re Giacomo I e l'arcivescovo di Canterbury George Abbot. A favore di questa seconda ipotesi, oltre a motivi di tutela materiale dello scritto, di cautela politica e di possibile difficile lettura delle grafie e degli interventi correttivi, concorrono anche le numerose differenze lessicali che si possono riscontrare tra il testo marciano e l'edizione londinese.

Una volta pubblicata, l'*Historia* godrà subito di buona fortuna fuori d'Italia.